



L'intervista **Tommaso Foti**

03374

03374

«Una manina dietro le fake news Evitiamo di piantare bandierine»

**IL CAPOGRUPPO
DI FDI ALLA CAMERA:
MAI ESISTITA L'IPOTESI
DI PIGNORAMENTO
SUI CONTI CORRENTI
ACCORDI DA RISPETTARE**

«**T**ensioni con gli alleati? Rispettiamo gli accordi che abbiamo preso. Ed evitiamo di inseguire bandierine: l'unica bandiera da piantare è quella della maggioranza».

Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera, che succede con Lega e Forza Italia? È partito l'assalto alla diligenza?

«Mi sembra che in questi giorni siano girate fin troppe notizie fuori dalla realtà, che hanno fatto aprire dibattiti su questioni inesistenti. Succede spesso con le leggi di bilancio, ma mai come quest'anno. Forse perché sono circolate molte bozze diverse della presunta finanziaria infarcite di fake news, magari messe lì apposta da una sinistra manina per cercare di farci litigare».

«Manine» politiche o interne ai ministeri?

«Non faccio dietrologie. Ma a volte alcuni commentatori sembrano essere imbeccati da chi evidentemente non era presente nei Consigli dei ministri e nelle riunioni di maggioranza in cui si sono presi gli accordi».

Si riferisce alla possibilità di pignoramenti diretti sui conti correnti, che Meloni ha smentito (e che ha creato polemiche)?

«Un'ipotesi che non è mai esistita. A un certo punto, sembrava fossimo tornati al prelievo forzoso

degli anni Novanta di Amato».

Invece?

«Invece la maggioranza ha definito per tempo e con grande unità gli obiettivi su cui concentrare le risorse di quella che probabilmente è la legge di bilancio più difficile degli ultimi due decenni: famiglia, pensioni, sanità e imprese. E in questo caso la bandiera della maggioranza è l'unica che ha senso piantare. Sventolare bandierine, in una coalizione, non fa incassare dividendi elettorali e non serve a nessuno».

Eppure, sulle pensioni in particolare, una volta chiusa la manovra è partito il pressing per ottenere modifiche.

«Innanzitutto, le leggi di bilancio sono tali una volta che arrivano in Parlamento. Sulle pensioni, dopo aver confermato la rivalutazione degli assegni, si è cercato di mettere mano alla situazione dei millennial, ossia di chi ha cominciato a lavorare dopo il 1996, con un approccio migliorativo sulla legge Fornero. Più in generale, però, occorre che tutti noi rispettiamo gli accordi su cui ci siamo impegnati a livello di capigruppo e di leader di partito. Concordando che le eventuali modifiche sarebbero state presentate dal governo. Un'intesa ben precisa di cui, ripeto, eravamo tutti a conoscenza. Ecco perché suggerisco che in questa fase ognuno si attenga a quell'accordo».

Meglio abbassare le pretese, insomma?

«Le priorità sono ben definite. E le colonne d'Ercole sono il saldo finale da 28 miliardi, che deve restare invariato: la maggior par-

te, 10-12, li impegniamo per il taglio del cuneo fiscale, 5 per il rinnovo dei contratti nella pubblica amministrazione, 3 per la sanità, uno per le famiglie. È finita l'era dei soldi elargiti a pioggia dal governo, dei bonus monopattini, del reddito di cittadinanza e del superbonus che da solo è costato 20 miliardi, quasi quanto l'intera manovra».

Le opposizioni però parlano di manovra «miope» e «ingiusta». Come risponde?

«Dopo dieci anni in cui i tassi d'interesse erano a zero e nessuno ha fatto nulla per abbattere il debito pubblico, i soli rialzi della Bce ci sono costati quest'anno altri 13 miliardi. Vorrei capire quali coperture offre l'opposizione per finanziare le proprie proposte. Io ne sento solo due: lotta all'evasione fiscale, i cui proventi sono comunque aumentati nell'ultimo anno, ma non si tratta di coperture stabili in quanto imprevedibili, e tassazione sugli extraprofitti, clamorosamente fallita ai tempi del governo Draghi. Come se tutto si risolvesse in questo modo. Capirei le polemiche se parlassimo di una legge con finalità elettorali, ma è chiaro che non è così».

Torniamo alla maggioranza. Dopo il caso dei fuorionda di Striscia, c'è chi ipotizza che al governo ci sia chi vuol penalizzare Forza Italia, ad esempio aumentando la cedolare secca sugli affitti brevi. Che ne pensa?

«Mi pare che una misura del genere, prima di essere commentata, meriti di essere letta. Magari alla fine ha contenuti differenti da quelli annunciati».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

